

## LA MOSTRA



# Il genio di Leonardo per le piante

di **Laura Montanari**

Due muri verdi, pareti di piante e un pavimento di specchi: comincia da qui «La Botanica di Leonardo. Per una nuova scienza tra arte e natura» che si sviluppa nel dormitorio e nel chiostro grande del com-

plesso di Santa Maria Novella. Ideata e prodotta da **Aboca**, in collaborazione con il Comune di Firenze, è «un viaggio nelle idee leonardiane sulle piante».

● *a pagina 12*

LA MOSTRA

# La scienza “verde” di Leonardo che studiò la vita delle piante

Si apre “La Botanica” nel museo di Santa Maria Novella, un viaggio nel mondo vegetale e le sue strutture ispirato ai disegni del genio, prodotto da **Aboca** e curato da Mancuso, Capra e Mercati

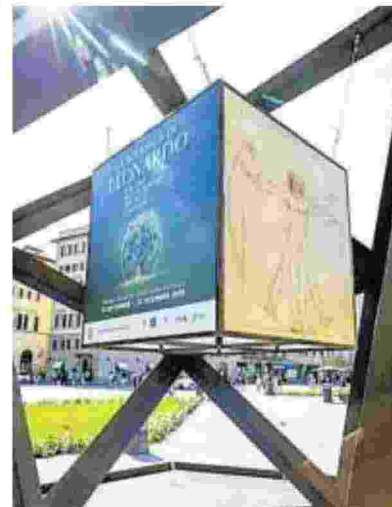
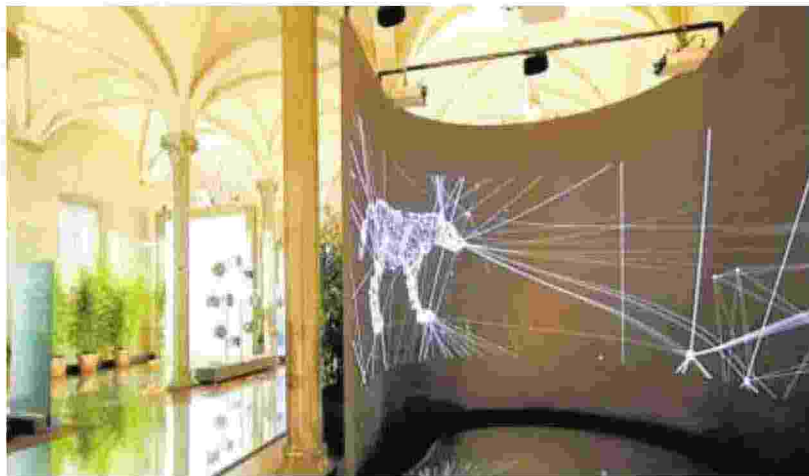
di **Laura Montanari**

Due muri verdi, pareti di piante e un pavimento di specchi: comincia da qui «La Botanica di Leonardo. Per una nuova scienza tra arte e natura» che si sviluppa nel dormitorio e nel chiostro grande del complesso di Santa Maria Novella. Ideata e prodotta da **Aboca**, in collaborazione con il Comune di Firenze, è «un viaggio nelle idee leonardiane sulle piante» suggerisce Fritjof Capra, scienziato e curatore assieme al neurobiologo vegetale Stefano Mancuso e a Valentino Mercati, imprenditore e fondatore dell'azienda di Sansepolcro. Codici e immagini, le riflessioni di Leonardo da Vinci sulle forme e sulle strutture del mondo vegetale sono il sentiero che fa strada al suo pensiero scientifico. È lui, come ha ricordato l'assessore Tommaso Sacchi, intervenuto col sin-

daco Dario Nardella alla presentazione, che ha letto nei cerchi concentrici dei tronchi l'età delle piante. È il genio di Vinci ad aprire la strada alla fillotassi osservando le regole che guidano la disposizione delle foglie o riflettendo su come le piante stesse rispondono agli stimoli dell'ambiente che le circondano. «La vita, ci dice Leonardo, è una rete di connessioni, non si può pensare alla sopravvivenza di una specie, nemmeno la nostra, se non c'è l'intera rete. È probabilmente il messaggio più importante che ci ha lasciato e anche fra i meno conosciuti» dice il professor Mancuso. «Se non conserviamo l'intero ecosistema corriamo il rischio di pregiudicare la sopravvivenza della nostra specie» prosegue. In mostra il visitatore viene guidato nel sapere e nelle atmosfere dell'epoca leonardiana: troverà non soltanto disegni e codici, ma anche, nel chiostro, i grandi poliedri del Genio (alcuni sono stati distribuiti da **Aboca** nelle

piazze della città, una specie di circuito off). Il coordinamento scientifico della mostra è di Valentina Zucchi. “La botanica di Leonardo” si apre oggi e andrà avanti fino al 15 dicembre (ingresso da piazza della Stazione 4, biglietto 5 euro, ridotto 2,50 per i residenti nella Città Metropolitana). Info su: [www.labotanicadileonardo.it](http://www.labotanicadileonardo.it)

«Il moderno concetto di scienza botanica – spiega ancora Stefano Mancuso – prima era soltanto lo studio dell'utilità delle piante: questa possiamo utilizzarla per fare una medicina, questa per mangiare, eccetera... Leonardo invece studia come funzionano le piante» ed è un approccio rivoluzionario. Vengono organizzate visite guidate, laboratori per bambini. Domani (ore 10 e 11) con ritrovo in piazza Santa Maria Novella davanti all'icosaedro (prenotazione obbligatoria, vedi sito e Associazione Mus.e) è prevista anche una passeggiata botanica leonardiana guidati dagli esperti di **Aboca**.



▲ L'evento Due immagini della mostra “La botanica di Leonardo”